

# Ŭtia de Willy

## Relazione di sintesi

L'intervento interessa un fabbricato in legno in stato di abbandono situato in una frazione di Cortina d'Ampezzo, in un contesto moderatamente urbanizzato a quota 1224 sul livello del mare.

Si è voluto ricostruire il vetusto edificio avvalendosi della possibilità di un piccolo ampliamento senza però appesantire l'impatto estetico esterno, ovvero rivestendo le facciate con panconi verticali in larice ad incastro per richiamare l'aspetto precedente cercando di emulare la situazione originaria, utilizzando criteri di leggerezza rispettosi e il più possibile distanti dalla pesantezza di quello che si potrebbe chiamare *effetto chalet*.

Si tratta di un volume povero, quasi anonimo, una sorta di scatola grezza che però all'interno si esprime con più decisione attivando un improvviso effetto di sorpresa. Non è stata la prima volta in cui ci siamo cimentati nell'organizzare vani piuttosto piccoli, ma in questa occasione l'esercizio è stato particolarmente soddisfacente, tanto più se si ricorda che i valori delle superfici delle abitazioni a Cortina sono altissimi e quindi ogni decimetro quadro costituisce un grande valore aggiunto.

Un riferimento di sicuro molto forte è stato l'interesse per la teorizzazione del Existenzminimum molto in voga fin dagli anni Venti del secolo scorso.

Le Corbusier e la Bauhaus di Weimar hanno tentato di dare un codice per questo genere di interventi, nuovi edifici a schiera con all'interno delle "celle abitative minime", organizzate senza alcun spreco di spazio, per le quali erano obbligatoria la progettazione di nuovo mobilio su misura e l'adozione di ogni elemento utile per arrivare allo spreco edilizio minimo. Famoso il convegno CIAM di Francoforte del 1929 (in piena crisi economica) dove l'architetto austriaco Margarete Schutte-Liholinsky presentò una cucina razionalista con tutti gli spazi perfettamente organizzati. Il vero motore di questa filosofia architettonica si trova comunque sempre in Le Corbusier, nel suo Modulor, nell'Unité d'habitation di Marsiglia e soprattutto nel "Cabanon" il capanno costruito nel 1951 a Roquebrune di Cap Martin dove in soli 15 metri quadrati riuscì a dare perfetta risposta alle sue esigenze abitative per la vacanza, con una soluzione da cui abbiamo preso ispirazione (settant'anni dopo).

Il nostro vuole essere un invito a rispolverare il concetto del vivere nel minimo necessario e quindi del minimo vitale. Una situazione attraente a ben vedere molto attraente per la comodità, per la praticità, per il risparmio del suolo e dell'energia: abitazioni intelligenti, poco costose e ripetibili ovunque che si ritrovano anche molto più vicino, nei piccoli edifici modulari realizzati da Edoardo Gellner per Enrico Mattei nel Villaggio di Borca di Cadore.

Un esempio splendido e semplice di architettura inserita e calata in un ambiente montano senza soluzione di continuità tra bosco e baita.

E.G.



I – riferimenti

II – preesistente





III – preesistente

IV – nuovo





V – nuovo

VI – nuovo

